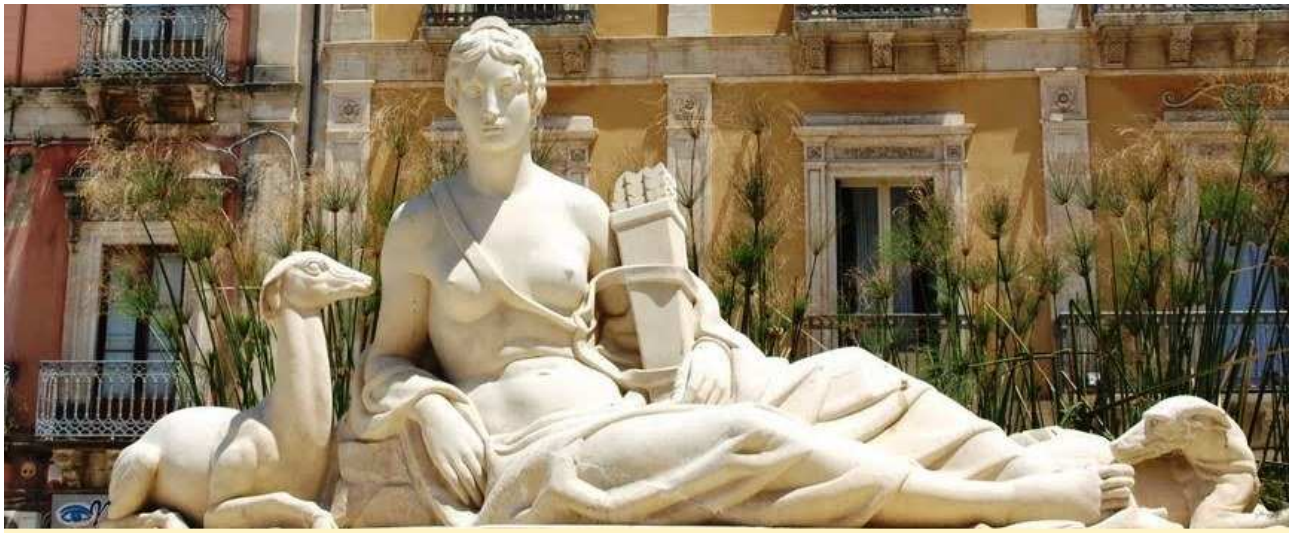
COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di:

Laura Incremona, Antonello Lauretta, Teresa Guastella

ANNO 2014



10 FEBBRAIO

Gazzetta del Sud

PER IL CANICATTÌ DECIDONO CAMBIANO E BONFATTO

Il Comiso si allontana dalla zona play off

Canicattì	2
Comiso	0

Marcatori: 25' Cambiano, 10' st Bonfatto. **Canicattì:** Giardina, Monetta, Comparato, Giusto, Di Bella, Bonfatto, Cimino, Ballacchino, Bellavia, Cambiano, Sanè. All.: Giordano. **Comiso:** Annese, Rimmaudo, Nei, Principato, Lavigna, Iurato, Satta, Consalvo, Messina, Mascara, Leone. All.:Lucenti. **Arbitro:** Patanè.

CANICATTÌ. Il Comiso esce battuto dallo scontro con il Canicatti e perde il contatto con la zona play off. La gara è stata abbastanza equilibrata e il Comiso avrebbe forse meritato la divisione della posta. I locali però sono stati più cinici e opportunisti sfruttando entrambe le opportunità di gol che create nel corso dei 90', mentre i verdearancio di Gaetano Lucenti hanno sprecato troppo. Dopo una lunga assenza Lucenti ha recuperato il cursore di fascia Satta, ma ha dovuto fare a meno di capitan Gurrieri, squalificato, del centrale difensivo Alma, colpito dall' influenza e degli attaccanti Alessandro ed Angelo Tumino, infortunati. Tutte assenze importanti che hanno sicuramente condizionato il rendimento della squadra. Sull'0-0 il Comiso ha avuto una palla gol con Satta che ha mancato il bersaglio di poco. Al 25' passano in vantaggio i padroni di casa: Sanè salta il suo marcatore sulla fascia e rimette al centro dove Cambiano, in sospetta posizione di fuorigioco, insacca. In avvio di ripresa il Canicattì raddoppia con Bonfatto su azione susseguente a calcio d'angolo. A questo punto il Comiso si butta in avanti; Satta costringe a una grade parata Giardina e Messina centra due legni, ma il risultato non cambia. (a.b.)

Giornale di Sicilia

Canicattì	2
Comiso	0

CANICATTÌ: GIARDINA, BONETTA, COMPARATO, GIUSTO, DI BELLA, BONFATTO, CIMINO, BALLACCHINO (88' PACI) , BELLAVIA (45' AVARELLO),CAMBIANO (70' IANNELLO), SANÈ

COMISO: ANNESE, RIMMAUDO , NEI (50' LICITRA), PRINCIPATO, LAVIGNA, IURATO, SATTA, CONSALVO, MESSINA, MASCARA, LEONE. ALLENATORE GAETANO LUCENTI

ARBITRO: ALESSIO PATANÈ SEZIONE DI ACIREALE

RETI: 26' CAMBIANO, 59' BONFATTO

●●● Un Comiso sfortunato torna sconfitto da Canicattì. Buon inizio di gara per la formazione ospite che al primo minuto con Satta ha avuto una ghiotta occasione con il suo tiro da dentro area finito sul fondo. Il vantaggio dei locali è arrivato al 26' con Cambiano lesto ad insaccare un pallone crossato da Sanè e deviato da Bellavia. Nella ripresa Avarello, subentrato all'infortunato Bellavia (per lui brutta ferita lacero-contusa alla bocca su pedata di Iurato), ha avuto nei primi minuti tre grosse opportunità da rete. A chiudere il match ci ha pensato però Bonfatto, di testa al 59' su calcio d'angolo di Giusto. La reazione del Comiso si è fermata sulle due traverse colpite da Messina in chiusura di match. (*GIMO*)

La Sicilia

Canicattì, punti utili in chiave play off

CANICATTÌ	**2**
COMISO	**0**

CANICATTÌ: Giardina, Bonetta, Comparato, Giusto, Di Bella, Bonfatto, Cimino, Ballacchino (88' Paci), Bellavia (45' Avarello), Cambiano (70' Iannello), Sanè.

COMISO: Annese, Rimmaudo, Nei (50' Licitra), Principato, Lavigna, Iurato, Satta, Consalvo, Messina, Mascara, Leone. All. Gaetano Lucenti.

ARBITRO: Patanè di Acireale (Ct).

RETI: 26' Cambiano, 59' Bonfatto.

NOTE: ammoniti Bonfatto, Paci, Cambiano, Ballacchino e Iurato.

CANICATTÌ. Brillante vittoria del Canicattì che supera in scioltezza un ottimo Comiso. Con un gol per tempo i locali hanno conquistato tre punti importanti in chiave play off. Le reti portano la firma di Eliseo Cambiano e Lillo Bonfatto. Il primo realizza al 26' su cross di Sanè deviato da Bellavia, mentre il secondo al 14' della ripresa insacca di testa sfruttando un tiro di Giusto. Gli ospiti avevano avuto un ottimo avvio e al 1' con Satta anche l'occasione di sbloccare subito la partita.

ENZO ARANCIO

Gazzetta del Sud

Promozione Sicilia Girone D

RISULTATI

Aragona-Racalmuto	1-1
Canicatti-Comiso	2-0
Libertas-Ribera	0-3
Real Biscari-J. Santa Croce	0-0
Sciacca-Mussomeli	1-2
U.S.A. Sport-Empedoclina	3-0
HA RIPOSATO: A. Sammichel.	
HA RIPOSATO: Atl. Gela	

PROSSIMO TURNO 16/02/2014

A. Sammichel.-Canicatti
Atl. Gela-Libertas
J. Santa Croce-U.S.A. Sport
Mussomeli-Aragona
Racalmuto-Real Biscari
Ribera-Sciacca
RIPOSA: Empedoclina
RIPOSA: Comiso

CLASSIFICA

Ribera	17	14	2	1	35	10	44
Mussomeli	18	14	0	4	35	16	42
Libertas	19	8	8	3	27	21	32
Sciacca	19	8	6	5	22	18	30
Canicatti	19	8	5	6	29	28	29
Racalmuto	19	7	7	5	26	19	28
Comiso	19	7	5	7	28	26	26
Aragona	19	6	6	7	33	30	24
U.S.A. Sport	18	5	7	6	27	24	22
J. Santa C.	19	5	6	8	22	25	21
Atl. Gela	17	4	7	6	27	28	19
Empedoclina	18	4	5	9	21	31	17
Real Biscari	18	2	4	12	16	34	10
A. Sammic.	19	1	4	14	8	46	7

Il commissario straordinario si prepara a lasciare il vertice dell'Asp

Aliquò trasferito alla guida del 118 «Molto realizzato ma tanto da fare»

Il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Angelo Aliquò lascia l'Asp iblea. E', infatti, ormai ufficiali la sua nomina a direttore generale della Sues, la società che si occupa del servizio 118 su tutto il territorio regionale. Aliquò assumerà l'incarico nei prossimi giorni, dopo aver completato il giro di commiato dalle autorità provinciali.

«Sono riuscito – ha spiegato il commissario annunciando il suo imminente trasferimento – a realizzare molte delle cose che mi ero ripromesso di fare al mio arrivo a Ragusa. Tante altre, forse la maggioranza, restano ancora da portare a compimento e lo farà certamente il mio successore».

Il pensiero di Aliquò va poi al nuovo ospedale "Giovanni Paolo II", la cui apertura è stata già annunciata entro l'anno. «Abbiamo pronte diverse gare d'appalto per completare tutto quello che serve all'ospedale. Alcune di queste sono state già bandite. Insomma, si sta procedendo secondo il programma che era stato stilato. Speravo di poter essere io a consegnare alla città ed alla collettività iblea quest'opera di fondamentale importanza, vuol dire che chiederò al direttore generale che prenderà il mio posto di essere invitato alla cerimonia d'inaugurazione».

Ad Angelo Aliquò arrivano le congratulazione del terzo circolo del Partito democratico, che chiede al manager che andrà ad occuparsi del 118 di predisporre «un intervento rivoluzionario e radicale, attento alle esigenze del territorio. Da dirigente che conosce bene il territorio, sa che a Ragusa esistono i presupposti per sviluppare un'eccellenza anche in questo campo, possibilmente evitando gli inconvenienti di una gestione "remota" da Catania».

Il secondo circolo Pd consegna ad Aliquò la speranza che qualcosa cambi presto: «La nostra realtà – conclude – avrebbe tutti gli elementi per una sanità di qualità: professionalità degli operatori, strutture nuove e all'avanguardia, come il nuovo ospedale; la valorizzazione del 118, indispensabile per completare la "filiera sanitaria", può rendere la sanità ragusana un parametro di riferimento per il Sud Italia».

La Sicilia

l'eterna attesa

LA RAGUSA CATANIA E LA DATA CHE NON C'E'

ANDREA LODATO

L'ultima data l'ha gettata lì, quasi per caso e mentre lasciava un convegno sulla piccola industria in Sicilia, il ministro Lupi. «La convenzione per la Ragusa-Catania? La firmiamo il 7 febbraio, quando affronteremo la questione al Cipe». Era il 1° febbraio. C'è poi stata una riunione, effettivamente, al Comitato interministeriale per la programmazione economica. Solo che è stata il 6 febbraio e si è deliberata soltanto la destinazione di 387 milioni per l'Abruzzo. Nessuna traccia della Ragusa-Catania. Né il giorno dopo risulta esserci stata altra riunione.

Insomma, il ministro l'ha gettata lì, ma la risposta fornita non era giusta. Nemmeno stavolta. Nemmeno quella di Lupi. La telenovela è più o meno nota, e se vogliamo evitare di risalire al paleolitico, basta partire dal marzo 2005 quando il Cipe, allora davvero, deliberò il primo stanziamento per quella benedetta nuova strada di collegamento tra Ragusa e Catania.

Da allora sono passati quasi nove anni, quattro o cinque governi, centinaia di vertici, riunioni, cortei di protesta, incidenti mortali, ritardi paurosi, file di auto e di Tir, figuracce, promesse, speranze. Dentro questa sceneggiatura, per la verità, il film è andato avanti, un gruppo di imprese (tra cui la catanese Tecnis) si è aggiudicato il project financing. E si sarebbe, appunto, dovuti passare, dopo la firma della convenzione, all'apertura dei primi cantieri. Per fare ex novo in quattro anni quei 68 chilometri capaci di cambiare la vita al Distretto del Sud Est, ridare smalto al mercato ortofrutticolo di Vittoria, dare un senso compiuto all'aeroporto di Comiso.

Invece? Invece siamo ancora a lanciar lì date e ipotesi, con le imprese vincitrici dell'appalto che, dopo tutto il tempo che gli iter politico-burocratici hanno fatto passare e perdere (con atteggiamenti dei governi nazionali e regionali letteralmente sciagurati), hanno dovuto rifare i conti. Scoprendo che, nel frattempo, la bancabilità dell'operazione è stata messa in discussione dalle banche che dovevano finanziarla e che oggi, mentre si rischia di perdere (prima o poi...) i finanziamenti, forse economicamente manco converrebbe più realizzare l'opera e metterla a pedaggio.

Un delitto. Giusto ora che, comunque, si è rimesso al centro dell'interesse politico, economico, sociale quel Distretto del Barocco che è una meraviglia. Quasi irraggiungibile.

La Sicilia

IL DDL PROVINCE. L'intesa mancata sui consorzi cela un disagio politico

Renziani in pressing sui centristi di D'Alia perché salti Crocetta

Stasera vertice romano col ministro e il governatore

LILLO MICELI

PALERMO. Domani all'Ars dovrebbe cominciare l'esame del disegno di legge per l'istituzione dei Liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane. Stasera ci sarà un vertice a Roma per trovare l'accordo su un testo condiviso dalla maggioranza che sostiene il governo presieduto da Crocetta. Perché c'è qualcosa che non quadra.

Su una riforma così delicata, che dovrà consentire il superamento delle Province, l'intesa non si cerca dodici ore prima di andare in Aula. Verosimilmente, più che tecnico il problema sarebbe politico: cioè, far saltare il banco e spingere l'Udc fuori della maggioranza. I renziani siculi ci hanno provato all'indomani dell'intervista con cui Casini annunciava di volere ricollocare il suo partito nell'ambito del centrodestra, dichiarando fallito il tentativo di dare vita al terzo polo, anche in seguito alla deludente alleanza con *Scelta civica* di Monti.

Questa sera, almeno ufficialmente, si parlerà di abolizione delle Province, ma ci sarà l'occasione per testare la volontà politica di ognuno dei partecipanti alla riunione: il ministro delle Funzione pubblica, D'Alia, il presidente della Regione, Crocetta, l'assessore regionale alle Autonomie locali, Valenti, il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Cracolici, il componente la segreteria nazionale del Pd, Faraone, i capigruppo all'Ars di Drs, Articolo 4 e Megafono.

L'Udc, da parte sua, dopo aver chiesto degli attuali equilibri sembra inevitabile. Peraltro, l'Udc ha anche la presidenza dell'Ars.

In ogni caso, bisogna fare spazio a quella che Faraone ha chiamato la «gamba moderata del Pd», ossia a Drs e Articolo 4, che ha qualche motivo di rivalsa nei confronti dell'Udc. Movimenti che, insieme con il Megafono, porterebbero in dote una messe di voti che difficilmente andrebbe al Pd. Quei voti che sarebbero messi all'incasso con la candidatura al Parlamento europeo del senatore Lumia che ha ottimi rapporti con Cardinale e con Leanza.

L'Udc avverte forte il tentativo di essere messa alla porta del governo regionale e non esclude affatto una possibile rottura, ma vorrebbe anche evitare di non portare in porto il disegno di legge che abolisce le Province: un cavallo di battaglia di Casini e D'Alia.

Un altro vertice di maggioranza è già stato convocato per il 18 prossimo, all'indomani delle primarie che eleggeranno il nuovo segretario regionale del Pd. E alla vigilia del congresso nazionale dell'Udc che si svolgerà a Roma dal 21 al 23 prossimi.

«Le questioni politiche sono importanti - ha sottolineato il segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio - ma la gente chiede la soluzione dei problemi».

ai propri simpatizzanti di votare per Crocetta presidente della Regione, in coalizione con il Pd, non intenderebbe rompere il patto. Però, se dovessero continuare i tentativi (finora andati a vuoto) d'indurre alcuni tra i dieci deputati dell'Udc a cambiare casacca, i rapporti potrebbero incrinarsi ulteriormente. In ogni caso, D'Alia& Co., nel caso di rimpasto, non sarebbero disposti a cedere un dei tre assessorati ottenuti al momento della formazione della Giunta. Per fare spazio alle forze politiche che sono spuntate a Sala d'Ercole dopo le elezioni (Drs e Articolo 4), la revisione

PIANA DEGLI ALBANESI

Convention M5S «Abbiamo sbagliato qualche parolina ma non siamo eversivi o stupratori»

PALERMO. «È stata una settimana di attacchi, forse abbiamo sbagliato qualche parolina. Ma guardateci, non siamo né fascisti, né sfascisti, né eversivi, né stupratori». Con queste parole il deputato del M5s Alessandro Di Battista si è rivolto alla platea della convention dei 5stelle a Piana degli Albanesi (Palermo).

«Nessuno si permetta di dire che noi abbiamo alzato le mani - ha aggiunto -, l'unica pizza ricevuta è stata quella data a Loredana Lupo dal questore Stefano Dambruoso». E proprio lei ha poi ricostruito l'episodio: «Stavo solo cercando di sedermi sui banchi del governo: è un nostro diritto poterci opporre, perché quando le cose sono sbagliate ci si deve opporre».

Di Battista ha poi lanciato un avvertimento: «Se qualcuno - ha detto - dovesse mai dare la fiducia al Pd o a un altro partito che ci ha rovinato la vita non sarà più nel Movimento 5 Stelle, ad oggi non è mai avvenuto qualcosa del genere, sono gli altri che si spaccano»



ROSARIO CROCETTA

La Sicilia

Renzi: ma chi me lo fa fare a essere premier senza voto?

Letta lavora al nuovo patto, con Napolitano parlerà anche della squadra

ROMA. Contratto di coalizione, rimpasto, legge elettorale: la settimana che si apre oggi sarà cruciale per le sorti del governo. Il premier Enrico Letta non vuole perdere tempo e ieri ha lavorato sul dossier "Impegno 2014", al quale dedicherà anche la giornata di oggi, con l'intenzione di essere pronto a incontrare il capo dello Stato il primo momento utile a partire da domani. Colloquio durante il quale anche il tema della squadra di governo sarà affrontato. Intanto il segretario del Pd Matteo Renzi insiste nel pressing su Palazzo Chigi chiedendo un cambio di passo e chiudendo al contempo all'ipotesi di staffette. Andare al governo? «Ma chi ce lo fa fare? », replica ad "Agorà" (Rai3) che chiede infatti se non intenda salire al comando della macchina governativa.

«Chi propone Matteo Renzi premier - spiega Davide Faraone, leader dei renziani in Sicilia e componente della segreteria nazionale -, lo fa con lo spirito di quei democristiani che volevano far fuori un leader e lo "promuovevano" a Palazzo Chigi».

E in una giornata in cui i renziani, sulla scia del loro leader, lo hanno incalzato senza sosta invitandolo alla «chiarezza» e ribadendo come sul tavolo vi siano solo tre opzioni (rilancio dell'esecutivo, elezioni, governo di legislatura), il presidente del Consiglio preferisce non replicare apertamente e sceglie di concentrasi sul programma per il 2014, convinto che la concretezza sia un fattore determinante. Occupazione, politica fiscale, sburocratizzazione e legalità: sono questi i temi intorno ai quali si articolerà il nuovo contratto di coalizione, che avrà anche un timing dettagliato nell'arco dell'anno. La convinzione infatti è che sia necessario evitare che alla ripresa economica non si agganci quella occupazionale, così come è invece accaduto in alcuni Paesi europei.

E il premier è pronto a prendere a breve un'iniziativa chiara su questo fronte, sempre ovviamente che nel frattempo in Parlamento l'intesa sulla legge elettorale riesca a reggere.

Difficile infatti che nel caso in cui l'atmosfera si surriscaldasse possa essere possibile per Palazzo Chigi rilanciare la propria azione. Se comunque il lavoro su Impegno 2014 è quasi terminato, il dossier sulla riorganizzazione della squadra di governo è invece aperto. La via più semplice, e che non richiede particolari passaggi, sarebbe quella del minirimpasto attraverso innesti che vadano a ricoprire le caselle rimaste vuote; altro ragionamento occorrerebbe fare invece nel caso in cui si decidesse di procedere a un rimpasto vero e proprio. Il tema sarà comunque, come è naturale, oggetto dell'incontro con il Colle.

Se l'ala renziana attende una mossa di Letta, anche la minoranza Pd chiede al premier di smuovere le acque. In questo caso però le subordinate si riducono a due: escluso il ricorso a elezioni, Gianni Cuperlo vorrebbe un Letta-bis; e nel caso in cui non sia possibile, chiarisce, «il segretario del principale partito che sostiene questo governo faccia una proposta alternativa e noi saremo responsabili». Esattamente l'opzione che più sembra non piacere a Renzi, che appunto torna a prendere le distanze dall'ipotesi di entrare a Palazzo Chigi senza passare per il verdetto degli elettori.

«Sono tantissimi - dice il Rottamatore nell'intervista ad "Agorà" - i nostri che dicono: ma perché dobbiamo andare (al governo senza elezioni, ndr)? Ma chi ce lo fa fare? Ci sono anch'io tra questi, nel senso che nessuno di noi ha mai chiesto di andare a prendere il governo».

Ancora Cuperlo gli assicura la compattezza del partito sulle riforme. «Nessun cecchinaggio - dice -, nessuna trappola contro la legge elettorale: stiamo parlando della tenuta del nostro paese e sentiamo un profondo senso di responsabilità. Noi abbiamo assoluto bisogno di approvare questa legge - aggiunge - perché se fallissimo questo obiettivo a pagare un prezzo drammatico non sarebbe il Pd ma la qualità della nostra democrazia».

CHIARA SCALISE

Gazzetta del Sud



Rimpastino, rimpasto o "bis". Sembra arrivato il momento del... valzer delle poltrone

Scartata la staffetta dal diretto interessato (Matteo Renzi) che non ci sta a «fare la fine di D'Alema», il Governo, per rimettersi in marcia ha bisogno comunque di fare il tagliando. L'appuntamento è già fissato al Colle dove, probabilmente domani, Giorgio Napolitano e il premier Enrico Letta si sederanno attorno al tavolo per sciogliere il rebus governativo. È dato per certo che l'esecutivo debba passare attraverso vecchi riti. Potrebbe iniziare come rimpastino o rimpasto e poi per una sorta di effetto domino, trasformarsi alla fine del percorso in un Letta-bis, ovvero in un esecutivo nuovo di zecca ma con guidatore collaudato. Al probabile Letta numero 2 si dovrebbe però arrivare con dei passaggi obbligati, non esclusa l'apertura di una crisi formale, che non sempre resta incanalata nei binari immaginati (si sa come si inizia, è sempre stato anche il ragionamento svolto al Colle, ma non si sa come va a finire). Ecco perché, nonostante le pressioni per una "ripartenza» ex novo dell'esecutivo Letta, il rebus governativo resta tutt'ora irrisolto. Con il Colle che instancabilmente invoca continuità per il governo, guardando alle mille emergenze del paese. Ma anche alle riforme che verrebbero soffocate nella culla.

D'altra parte spostare o sostituire alcune pedine governative potrebbe portare ad un improvviso e non programmato smottamento del Governo, e allora la partita diventerebbe molto più complessa e a quel punto, se si esclude la staffetta, non resterebbe che il voto anticipato, con una legge elettorale dimezzata. Uno scenario da incubo anche per il paese e che spiega tutte le cautele e le riserve quirinalizie.

Da riempire sono rimaste le caselle dell'Agricoltura (dopo l'addio di Nunzia De Girolamo), del vice dell'Economia (lasciato da Stefano Fassina) e anche del vice della Farnesina (l'azzurro Bruno Archi è uscito dal governo dopo lo strappo di Fi). Ma più delle poltrone vuote fanno rumore le polemiche che investono alcuni dicasteri più esposti: tra i nomi presi a bersaglio soprattutto da Forza Italia, quello del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni (blindato però da Mario Draghi oltre che dal Quirinale); vittima del fuoco amico, Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo economico, attaccato dalla renziana Debora Serracchiani (governatrice del Friuli Venezia Giulia) per la vicenda Electrolux.

La Sicilia

TOTO-RIMPASTO

Da Cancellieri a Kyenge e Zanonato ministri a rischio

ROMA. Rimpastino, rimpasto o Letta-bis? Scartata la staffetta dal diretto interessato (Matteo Renzi) che non ci sta a «fare la fine di D'Alema», il governo, per rimettersi in marcia ha bisogno comunque di fare il tagliando. L'appuntamento è già fissato al Colle dove, probabilmente domani, Giorgio Napolitano e il premier Enrico Letta si siederanno attorno al tavolo per sciogliere il rebus governativo. È dato per certo che l'esecutivo debba passare attraverso vecchi riti. Potrebbe iniziare come rimpastino o rimpasto e poi per una sorta di effetto domino, trasformarsi alla fine del percorso in un Letta-bis, ovvero in un esecutivo nuovo di zecca ma con guidatore collaudato. Al probabile Letta numero 2 si dovrebbe però arrivare con dei passaggi obbligati, non esclusa l'apertura di una crisi formale, che non sempre resta incanalata nei binari immaginati. Ecco perché, nonostante le pressioni per una «ripartenza» ex novo dell'esecutivo Letta, il rebus governativo resta tutt'ora irrisolto. Con il Colle che instancabilmente invoca continuità per il governo.
D'altra parte spostare o sostituire alcune pedine governative potrebbe portare ad un improvviso e non programmato smottamento del governo, e allora la partita diventerebbe molto più complessa e a quel punto, se si esclude la staffetta, non resterebbe che il voto anticipato, con una legge elettorale dimezzata. Uno scenario da incubo anche per il paese e che spiega tutte le cautele e le riserve quirinalizie.

Da riempire sono rimaste le caselle dell'Agricoltura (dopo l'addio di Nunzia De Girolamo Letta ha preso l'interim), del vice dell'Economia (lasciato da Stefano Fassina) e anche del vice della Farnesina (l'azzurro Bruno Archi è uscito dal governo dopo lo strappo di Fi). Ma più delle poltrone vuote fanno rumore le polemiche che investono alcuni dicasteri più esposti: tra i nomi presi a bersaglio soprattutto da Forza Italia, quello del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni (blindato però da Mario Draghi oltre che dal Quirinale); vittima del fuoco amico, Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo economico, attaccato dalla renziana Debora Serracchiani (governatrice del Friuli Venezia Giulia) per la vicenda Electrolux. Difficoltà anche per il ministro del Lavoro Enrico Giovannini dopo le riserve e le critiche espresse sul Jobs Act di Renzi. Nuvole nere pure sulla testa delle ministre Cécile Kyenge (Integrazione) e Anna Maria Cancellieri (Giustizia). Per contro splende il sole ministeriale sopra il renziano Graziano Delrio che dai bookmaker di palazzo viene indicato agli interni o, comunque, su un altro ministero di peso.

GIULIANA PALIERI

La Sicilia

Sesso con minori, indagine choc per tre siciliani su 10 si può fare

Internet terreno fertile e «l'iniziativa nel 10% dei casi parte dai ragazzi»

ANGELA ABBRESCIA

PALERMO. Gli italiani sono molto tolleranti nei confronti del sesso tra un minore e un adulto: più di un italiano su tre, il 38%, ritiene infatti questi rapporti «accettabili». È quanto emerge da un'indagine realizzata da Ipsos per Save the Children in occasione del Safer Internet Day 2014, la giornata dedicata dalla Commissione Ue alla sensibilizzazione dei più giovani a un uso corretto e consapevole di Internet; e l'organizzazione quest'anno in particolare ha voluto sondare il fenomeno dell'interazione sessuale tra minori e adulti, che spesso trova terreno fertile appunto in Internet e in particolare sui social network.

Gli esiti dell'indagine, realizzata a gennaio su un campione di 1.001 persone tra 25 e 65 anni, sono preoccupanti. Tra gli over 45, sono molti coloro che si affacciano alla Rete per colmare un importante vuoto relazionale e affettivo della vita reale: il 37% degli italiani infatti afferma di utilizzare il web - soprattutto i social - per conoscere persone disponibili a fare amicizia o a intrattenere un rapporto di affetto o amore.

Il 28% degli adulti ha tra i propri contatti adolescenti che non conosce personalmente e l'81% degli italiani pensa che le interazioni sessuali tra adulti e adolescenti siano diffuse e trovino in Internet il principale strumento per iniziare e sviluppare la relazione, che può sfociare nell'incontro fisico. Ma dall'indagine emerge anche che circa la metà degli adulti mantiene relazioni costanti esclusivamente virtuali, cioè con persone conosciute e «frequentate» solo attraverso la Rete.

Andando nel dettaglio per regione, dai dati rilevati dall'Ipsos si rileva che le interazioni sessuali tra adulti e adolescenti sono ritenute «accettabili» dal 28% degli adulti siciliani, siano esse virtuali o fisiche. E sempre in Sicilia, il 9% ha tra i propri contatti sui Web social giovani che non conosce personalmente; oltre 1 su 2 vuole trovare in Rete un rapporto di affetto o di amore e per quasi 1 siciliano su 10 l'iniziativa parte dai ragazzi.



Il 52% dei siciliani afferma di utilizzare il Web - soprattutto i social network - per conoscere persone disponibili a fare amicizia o ad intrattenere un rapporto di affetto o amore. E ancora: l'87% dei siciliani pensa che le interazioni sessuali tra adulti e adolescenti siano diffuse e trovino in Internet il principale strumento per iniziare e sviluppare la relazione, che può sfociare nell'incontro fisico. Quasi 1 siciliano su 10 attribuisce la responsabilità dell'iniziativa di contatto esclusivamente agli adolescenti. Il 17% dei siciliani pensa che la relazione sessuale di un minore e un adulto sia sempre consentita in assenza di violenza e costrizione.

Il 49% degli intervistati in Sicilia attribuisce agli adulti la responsabilità dell'iniziativa di contatto nell'interazione con un adolescente, ma secondo il 42% anche gli adolescenti hanno una parte attiva nell'iniziativa del contatto (per il 33% condividono questa responsabilità con gli adulti, mentre per quasi 1 siciliano su 10 sono i ragazzi i principali responsabili). I ragazzi di oggi sono considerati dai siciliani più disinvolti nell'approccio con gli adulti (48%), e sessualmente più precoci (57%), ma comunque impreparati nel gestire una relazione sessuale con una persona matura (29%). La consapevolezza e la parziale accettazione delle relazioni di natura sessuale tra adulti e minori, tuttavia, non esclude il giudizio sugli adulti che intraprendono relazioni di natura sessuale con adolescenti, ritenuti irresponsabili dal 47% degli intervistati o emotivamente immaturi (29%).

Il 48% degli adulti intervistati in Sicilia, inoltre, pensa che gli adolescenti abbiamo comportamenti più disinibiti con gli adulti, il 57% ritiene che abbiano esperienze sessuali più precoci, ben il 60% che raggiungano prima la maturità sessuale ma non quella emotiva, il 50% che abbiano meno pudore. Un intervistato su 4, per contro, ritiene che gli adolescenti siano comunque più maturi di un tempo sotto tutti i profili (27%), e che siano maggiormente in grado di gestire le proprie relazioni interpersonali (28%).

DATI PREOCCUPANTI

Il 17% delle persone che sono state interpellate in Sicilia pensa che la relazione sessuale di un minore e un adulto sia sempre consentita in assenza di violenza e costrizione

Gazzetta del Sud

Il 38% della popolazione adulta è molto tollerante all'idea di intrattenere un rapporto con un giovanissimo

Sesso con minori? Per gli italiani è accettabile

Gregor Tommasi
ROMA

Gli italiani sono molto tolleranti nei confronti del sesso tra minore e un adulto: più di un italiano su tre, il 38%, ritiene questi rapporti «accettabili».

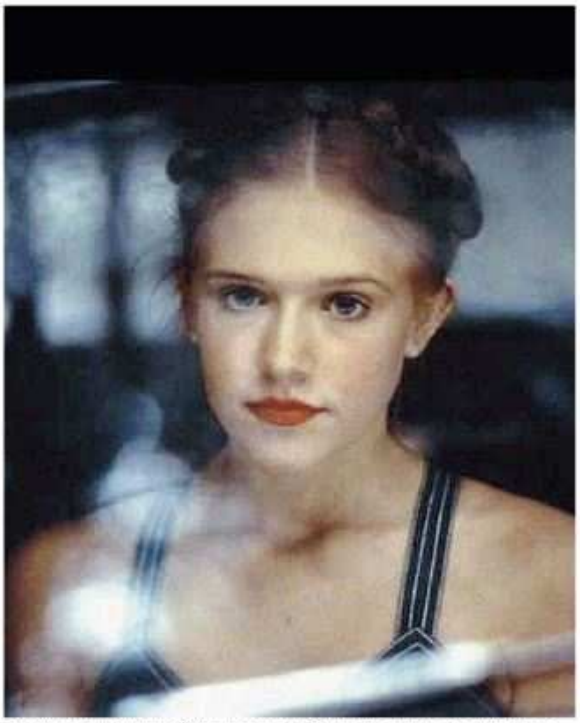
È quanto emerge da un'indagine realizzata da Ipsos per Save the Children in occasione del Safer Internet Day 2014: l'organizzazione ha voluto sondare quest'anno il fenomeno dell'interazione sessuale tra minori e adulti, che spesso trova terreno fertile in Internet e in particolare sui social network.

Gli esiti dell'indagine, realizzata a gennaio su un campione di 1.001 persone tra 25 e 65 anni, sono preoccupanti. Tra gli over 45, sono molti coloro che si affacciano alla rete per colmare un importante vuoto relazionale e affettivo della vita reale: il 37% degli italiani infatti afferma di utilizzare il web – soprattutto i social – per conoscere persone disponibili a fare amicizia o a intrattenere un rapporto di affetto o amore. Il 28% degli adulti ha tra i propri contatti adolescenti che non conosce personalmente. L'81% degli italiani pensa che le interazioni sessuali tra adulti e adolescenti siano diffuse e trovino in Internet il principale strumento per iniziare e sviluppare la relazione, che può sfociare nell'incontro fisico.

Il 49% degli intervistati attribuisce agli adulti la responsabilità dell'iniziativa di contatto con l'adolescente, ma secondo il 41% anche gli adolescenti hanno una parte attiva nell'iniziativa (per il 33% condividono questa responsabilità con gli adulti, mentre per quasi 1 italiano su 10, sono i ragazzi i principali responsabili).

I ragazzi di oggi sono considerati infatti dagli italiani più disinvolti nell'approccio con gli adulti (48%) e sessualmente più precoci (61%), ma comunque impreparati nel gestire una relazione sessuale con una persona matura (36%). Per un intervistato su 100 la relazione sessuale con un adulto potrebbe addirittura essere «formativa» per il minore. Circa un intervistato su 5, per contro, ritiene che gli adolescenti siano comunque più maturi di un tempo sotto tutti i profili (22%) e che siano maggiormente in grado di gestire le proprie relazioni interpersonali (17%).

La consapevolezza e la parziale accettazione delle relazioni sessuali tra adulti e minori, tuttavia, non esclude il giudizio sugli adulti che intraprendono questi rapporti, ritenuti irresponsabili (51%) o emotivamente immaturi (34%). In particolare, il 22% ritiene che un adulto che avvicina un minore a scopi affettivi o sessuali potrebbe preferire questo tipo di legame per poter esercitare un ruolo di potere o di dominanza verso qualcuno più debole (22%), magari a causa di altrettanta immaturità emotiva, non sapendo portare avanti un rapporto con un pari (21%), posizione espressa soprattutto dalla componente femminile (26%).



Dominique Swain in una foto di scena del film "Lolita" diretto da Adrian Lyne